



TRACCE II PROVA SCRITTA classe sociale

Diritto

1. La tutela del lavoro nell'ordinamento giuridico italiano. Il candidato, partendo da una ricognizione del rilievo costituzionale del diritto al lavoro, illustri i principali strumenti di sostegno previsti nell'ordinamento italiano e le criticità che emergono nella fase attuale.

Letterature euro-americane

1. ...“La letteratura è intransigente sulla sua libertà, richiede di essere libera anche dal suo stesso autore. Se uno scrittore cercasse di impiegare la letteratura per i propri scopi, si renderebbe ridicolo. Ma questo non significa che la letteratura non cambi il mondo, ma piuttosto è così che cambia il mondo. Quante volte sono stato italiano, irlandese, giapponese, nero o gay? E quante volte sono stato ucciso e sono stato assassino. Sono stato una donna molte volte. E' grazie alla letteratura che ha espanso il mio cuore, mi ha coinvolto nella vita degli altri.” Commentate queste parole dello scrittore Hisham Matar applicandole all'analisi di una o più opere letterarie e mostrate attraverso quali meccanismi la letteratura risponde alle esigenze espresse nelle parole di Matar.....

Latino

1. *Virtù degli antichi romani.*

Sed civitas incredibile memoratu est, adepta libertate, quantum brevi creverit: tanta cupido gloriae incesserat. Iam primum iuventus, simul ac belli patiens erat, in castris per laborem usum militiae discebat magisque in decoris armis et militaribus equis quam in scortis atque conviviis lubidinem habebant. Igitur talibus viris non labor insolitus, non locus ullus asper aut arduus erat, non armatus hostis formidulosus: virtus omnia domuerat. Sed gloriae maxumum certamen inter ipsos erat: se quisque hostem ferire, murum ascendere, conspici, dum tale facinus faceret, properabat. Eas divitias, eam bonam famam magnamque nobilitatem putabant. Laudis avidi, pecuniae liberales erant, gloriam ingentem, divitias honestas volebant. Memorare possum, quibus in locis maxumas hostium copias populus Romanus parva manu fuderit, quas urbis natura munitas pugnando ceperit, ni ea res longius nos ab incepto traheret.

Letteratura italiana

1 ...«Sembra molto probabile che il rapporto personale con l'industria, come fonte di reddito, sia divenuto molto più frequente e decisivo, se non per lo scrittore che vive della penna, almeno per tutto l'ambiente intellettuale che è il suo, di dove spesso esce, cui spesso egli si commette, e nel quale si è nominati scrittori. Basta confrontare quello di oggi col modo letterario o semplicemente colto di 50 anni fa. Cinema, radio TV, grande editoria periodica, uffici stampa e centri studi delle industrie: lo scrittore non dipende più oggi, insegnante o funzionario, dallo stato come rappresentante della collettività, che interveniva con la cattedra, l'incarico, l'erogazione; né dal reddito agrario col suo carattere di aristocratica eternità; e



neppure dalla lotta pubblicitaria delle militanze politiche: ma direttamente dall'industria culturale. Che però, almeno nell'editoria, per la complessità, suddivisione e articolazione del meccanismo produttivo, consente ancora *l'illusione artigianale*. Così Franco Fortini descriveva la condizione dello scrittore nell'articolo *Astuti come colombe* pubblicato sul "Menabò" nel 1962. Oggi è ancora questa la carta d'identità dello scrittore?

Filosofia

1 La felicità è lo stato di un essere razionale nel mondo al quale, per l'intero corso della sua vita, tutto accade secondo il suo desiderio e la sua volontà; essa si fonda dunque sull'accordo della natura con il fine generale di questo essere e con il motivo essenziale di determinazione della sua volontà. Ora la legge morale, in quanto legge della libertà, comanda per mezzo di motivi determinanti che devono essere del tutto indipendenti dalla natura e dall'accordo con la nostra facoltà di desiderare (quali moventi); ma l'essere razionale che agisce nel mondo non è, in quanto tale, causa del mondo e della natura stessa. Di conseguenza, nella legge morale non c'è il ben che minimo principio di una connessione necessaria di moralità e felicità ad essa proporzionata in un essere che sta nel mondo come parte di esso e perciò ne dipende, essere che appunto perciò non può essere causa di tale natura mediante la propria volontà e che, per quanto concerne la propria felicità, non può, con le proprie forze, determinare continuamente l'accordo di questa natura coi propri principi pratici. Ma nel problema pratico della ragion pura, cioè nel perseguimento necessario del sommo bene, tale connessione è postulata come necessaria: noi dobbiamo cercare di realizzare il sommo bene (che deve dunque essere possibile). Così si postula anche l'esistenza di una causa dell'intera natura, diversa dalla natura stessa, tale da contenere il principio di questa connessione, cioè della concordanza esatta di felicità e moralità.

Kant, *Critica della ragion pratica*, parte I (*Dottrina degli elementi della ragion pura pratica*), libro II (*Dialettica della ragion pura pratica*), cap. V (*L'esistenza di Dio come postulato della ragion pura pratica*).

Il/la candidato/a ricostruisca e analizzi criticamente l'argomentazione qui presentata da Kant, inquadrandola nel contesto della sua concezione della morale e del rapporto tra moralità e felicità. Esprima quindi una propria valutazione della validità e attualità di tale concezione.

Storia

1... Lo scoppio della bolla speculativa alla borsa di Wall street il 29 ottobre 1929 segnò l'inizio della Grande Depressione durante la quale la disoccupazione colpì 25% della popolazione attiva negli Stati Uniti e 30% in Germania. Quasi tutti gli stati adottarono politiche economiche protezionistiche causando la riduzione del commercio mondiale di due terzi e ulteriore aggravarsi della crisi. Secondo lo storico Niall Ferguson "era giunto il giorno dello stato nazionalista-socialista". Il/la candidato/a illustri le ragioni e le implicazioni di questa tesi.